

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1967)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Luglio/Agosto 1967
Anno II N. 7/8
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Mercato del danaro e dei capitali

L'aggravarsi della tensione ed infine lo scoppio delle ostilità nel Vicino Oriente hanno dato luogo ad un ingente afflusso di capitali nel nostro Paese. Per la maggior parte dovrebbe trattarsi del rimpatrio di capitali svizzeri investiti all'estero. Si ritiene però che anche l'entità dei capitali in cerca di rifugio assuma un notevole volume.

Dal bilancio della Banca Nazionale possono essere tratte alcune conclusioni in me-

rito. A fine giugno, gli averi senza interesse in conto giro ammontavano a 2.673 milioni di franchi, vale a dire 321 milioni di più di un anno prima, dopo che nelle tre settimane precedenti erano state raggiunte delle punte ancor più elevate.

L'elevato afflusso di capitali ha in gran parte evitato alle banche la preoccupazione di procurarsi — per la fine del semestre — la liquidità necessaria alla presentazione di una situazione conforme alle prescrizioni

legali, ed ha anche permesso loro di cavarcela senza dover far capo a grossi crediti della Banca Nazionale (sconto effetti e credito lombardo). Questo dovrebbe anche costituire uno dei motivi — accanto al ravvicinamento dei saggi indigeni di interesse a quelli applicati all'estero — per cui la Banca Nazionale ha ritenuto giunto il momento di riportare il tasso di sconto ad un livello più basso.

L'afflusso dei succitati mezzi liquidi ha

Un'immagine di Bissonne



abbondantemente fornito il mercato del danaro a breve scadenza, conferendogli una buona liquidità. Si tratta però di capitali che non possono venire investiti in operazioni di credito. Assistiamo così, in contrasto con la situazione di due mesi fa, all'intervento di una notevole liquidità nel mercato del danaro a breve termine, mentre in quello a lunga scadenza la situazione è ridivenuta piuttosto tesa. Ne sono segni inconfondibili i diversi insuccessi riscontrati nell'emissione di nuovi prestiti obbligazionari. Conseguentemente, i debitori di prim'ordine, come Cantoni, Banche cantonali ecc., che avevano potuto ridurre il tasso dal 5 $\frac{1}{4}$ % al 5% per la raccolta di capitali sotto forma di prestiti pubblici, devono attualmente offrire di nuovo il 5 $\frac{1}{4}$ % se vogliono assicurarsi una sottoscrizione completa. Evidentemente si era passati al tasso più basso un po' affrettatamente.

La reticenza dei sottoscrittori dà modo di pensare che per il momento non si conta più su di un'ulteriore diminuzione dei saggi di interesse.

Questa presa di posizione deriva probabilmente anche dal fatto che pure i tassi sul mercato delle emissioni internazionali hanno nuovamente assunto una tendenza al rialzo e rendono quindi più attraenti le esportazioni di capitale.

Negli scorsi mesi lo sviluppo dei saggi

di interesse nel settore bancario si è mantenuto ancora abbastanza calmo e costante. Una volta di più sono però svanite le speranze e le speculazioni per una prossima riduzione dei saggi. In proposito va tenuto conto del fatto che ogni istituto bancario sottostà ad un progressivo aumento del costo del danaro, in seguito alla continua conversione di vecchie obbligazioni di cassa, che giungono a scadenza, in nuovi titoli a condizioni ben più onerose, mentre — per di più — gli adattamenti dei tassi sulle partite debitorie avvengono — in tanti casi — al rallentatore. Questo è uno dei motivi particolari per cui, nel 1966, l'utile netto delle casse rurali non è progredito nella medesima misura della cifra di bilancio. I dirigenti delle casse devono quindi aver cura di mantenere e, dove necessario, migliorare il margine tra i saggi di interesse, in modo da garantire l'appropriata dotazione delle riserve. A partire dal primo luglio 1967 non dovrebbero più esistere, per nessun caso, delle partite debitorie ad un tasso di interesse inferiore al 4 $\frac{1}{2}$ %. Nell'emissione delle obbligazioni di cassa ripetiamo — avendo constatato alcune esitazioni presso talune casse, in occasione di revisioni —, che le condizioni normali sono del 4 $\frac{3}{4}$ % per titoli a 3 o 4 anni, e del 5% per quelli a 5 o 6 anni. Non dovrebbe esserci più nessuna cassa che osi offrire dei tassi inferiori alla propria clientela.

La 25.ma assemblea generale della Cooperativa di fideiussione dell'Unione

Sabato, 20 maggio u. s., in margine al 64.mo congresso Raiffeisen svizzero, la Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali ha tenuto a Lugano, nel Padiglione MAC, la venticinquesima assemblea generale ordinaria. Essa è stata speditamente presieduta dal direttore dott. Edelmann, in sostituzione del presidente dott. G. Eugster, non ancora rimesosi dalle conseguenze di un incidente.

Nel suo discorso di apertura, il dott. Edelmann affermò tra l'altro: «E' per iniziativa del compianto direttore Heuberger che, nel 1942, venne decisa la fondazione della Cooperativa di fideiussione da parte dei delegati di 104 casse rurali. Si era iniziato modestamente, stabilendo l'ammontare dei prestiti garantibili a 2.000 fr. se con sola fideiussione e a 10.000 fr. per fideiussione data quale copertura suppletoria a ipoteche posteriori. Anche qui venne applicato lo sperimentato principio del nostro movimento: inizio piccolo e modesto, senza sopravvalutazione delle proprie capacità,

mirando però a creare una solida base finanziaria atta a sostenere lo sviluppo ed a permettere un progressivo miglioramento delle prestazioni.

Così, mediante revisioni statutarie negli anni 1945, 1948, 1955, 1960 e 1963, la capacità di prestazione della Cooperativa di fideiussione è stata sempre più estesa, portando la possibilità di fideiussione fino a prestiti di fr. 15.000.— per sola fideiussione e a Fr. 50.000.— a copertura di ipoteche posteriori. Ed oggi vi proporremo nuovamente un notevole aumento di tali limiti, intendendo infatti portarli a Fr. 20 mila e risp. Fr. 100.000.—. Risulterà così che in questi 25 anni le prestazioni della nostra Cooperativa di fideiussione sono decuplicate. Un'ulteriore facilitazione era stata realizzata con la revisione statutaria del 1955, rinunciando a chiedere l'adesione, in qualità di socio, e l'assunzione di quote sociali, alla persona che richiede la fideiussione; mentre nel 1960 la revisione statutaria aveva per oggetto la riduzione da

$\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{8}$ della quota a carico della cassa rurale in caso di perdita. Oggi desideriamo proporre alle casse associate, anche quale piccolo omaggio in occasione del venticinquesimo, l'abolizione completa di qualsiasi quota a loro carico in caso di perdita. Grazie ad una sana amministrazione e ad una coscienziosa gerenza, grazie però anche al fidato preavviso da parte degli organi delle casse rurali per ogni domanda sottopostaci, è stato possibile consolidare in modo tale la base finanziaria della nostra Cooperativa, che oggi giorno essa può essumersi con fiducia dei rischi maggiori.

In questi 25 anni la nostra Cooperativa di fideiussione dovette sopportare delle perdite per soli 21.000.— fr. in cifra tonda, mentre è riuscita, malgrado la modestia dei premi richiesti —, veramente bassi in confronto a quelli applicati da altre istituzioni similari —, ad accumulare un fondo di riserva di circa un milione di franchi. Le fideiussioni sottoscritte nei 25 anni sono 8.522, per un importo complessivo di 75,5 milioni di franchi. Paragonata ai prestiti garantiti da fideiussione concessi dalle casse rurali e dalla Centrale durante questo tempo, tale cifra può apparire modesta. Possiamo però constatare che di anno in anno la Cooperativa di fideiussione incontra un interesse sempre maggiore, cosa che il Gerente vi confermerà tra breve».

Il dott. Edelmann ringraziava infine i circa 400 delegati presenti, per la loro tangibile dimostrazione di interessamento e di collaborazione, dichiarando aperta l'assemblea.

Si procedeva quindi alla designazione di due scrutatori: venivano proposti e nominati i signori *Josef Arnold*, cassiere della Cassa di Bürglen e *Edy Arrigoni*, cassiere della Cassa di Novazzano. La funzione di segretario venne affidata al gerente signor *Paul Klaus*, il quale passò poi alla presentazione del rapporto sull'attività della Cooperativa di fideiussione durante l'esercizio 1966 e sul conto economico.

Il rapporto del Gerente

Dopo aver tratteggiato gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'annata economica 1966, il signor Klaus comunicò che nell'anno in rassegna la Cooperativa di fideiussione dell'Unione ha registrato dei progressi in ogni senso, senza subire perdita alcuna. Fornì quindi le seguenti precisazioni:

«Su 461 nuove fideiussioni, 136 — o quasi il 30% — sono state sottoscritte a favore di contadini. Da questa constatazione emerge, una volta di più, l'attaccamento del ceto contadino alla cassa rurale locale. Particolarmente dei giovani contadini hanno

potuto, con il nostro appoggio, affittare od acquistare un'azienda agricola, acquistare trattori o procedere a razionalizzazioni aziendali.

Sull'effettivo di 3.266 fideiussioni in vigore a fine 1966, 1122 — pure, quindi, il 30% circa — sono a favore della paesaneria.

* * *

L'aumento dei costi di costruzione per case monofamiliari sono evidenti ed inducono — fino ad un certo punto — ad un attento riesame delle norme di finanziamento. Particolarmente in quei casi dove il maggior costo deriva da un eccentrico stile di costruzione, occorre richiedere un maggior apporto di mezzi propri. Analogamente, in caso di vendita di simili immobili da amatore o di lusso, i mezzi propri investiti dovrebbero ammontare almeno al 25 per cento del prezzo. Consideriamo inoltre come nostro dovere quello di avvertire la persona che intende costruire, mettendola in guardia, allorché le spese derivanti dall'accesso alla proprietà immobiliare, come interessi, ammortamenti, ecc., ci sembrano difficilmente conciliabili, alla lunga, con il suo reddito.

* * *

A questo proposito ci sembra pure appropriato accennare ad un problema che sta diventando sempre più di attualità: si tratta del regolare ammortamento delle ipoteche di primo rango (non praticato nella maggior parte dei Cantoni della Svizzera tedesca n.d.r.), come vien fatto normalmente con le ipoteche di rango posteriore.

Alla fine del 1966 l'indebitamento ipotecario in Svizzera ammontava a 64 miliardi di franchi. Con una media di ca. 10.700 fr. per abitante, tale indebitamento è uno dei più elevati del mondo. Si registrano quote elevate pure in Svezia, con 8.500 fr. e negli Stati Uniti, con 7.500 fr., mentre l'Austria con 700 fr. ed il Belgio con 600 fr. presentano un indebitamento ipotecario molto basso.

Per quanto concerne il rimborso di debiti ipotecari di primo rango, non abbiamo in Svizzera una regolamentazione uniforme. L'ammortamento di tali ipoteche avviene nella Svizzera romanda, nei Grigioni e nel Ticino, mentre non è in uso nella Svizzera Centrale e Orientale. Da parte nostra non possiamo che vedere di buon occhio una diminuzione regolare ed appropriata alle circostanze degli aggravii anteriori, in quanto anche in relazione al diritto di subingresso dell'ipoteca posteriore da noi suppletivamente garantita, ne risulta una diminuzione, più o meno sensibile, del rischio da noi assunto.

* * *

La Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali si riunì per la prima volta a Lugano nel 1950, quindi



Il gerente della Cooperativa di fideiussione dell'Unione, signor Paul Klaus, mentre presenta il rapporto sull'attività svolta durante il 1966.

nel 1958 e quest'anno, per la terza volta. Ben conviene che ai raiffeisenisti ticinesi, che hanno riconosciuto il valore della nostra istituzione, esprimiamo un particolare ringraziamento e saluto. Tra le casse fondatrici della nostra Cooperativa nel 1942 figura anche quella di Sonvico, che era allora l'unica del Cantone, mentre la seconda cassa che vi aderì fu quella di Rivera, nel 1949. All'assemblea generale del 1958 contavamo già 18 casse ticinesi nella nostra Cooperativa, ed oggi ne abbiamo 39, vale a dire buona parte delle casse del Cantone. L'azione di propaganda da noi intrapresa qualche tempo fa sul piano nazionale ha trovato anche qui fertile terreno e lascia ben sperare in ulteriori successi.

A fine 1966 i nostri impegni nel Ticino si componevano di 9 fideiussioni per complessivi Fr. 83.000.— quale garanzia suppletoria, e 39 fideiussioni per un totale di Fr. 141.000.— quale unica garanzia, pur tenendo conto che in taluni casi il nostro impegno è assistito dal pegno di polizze di assicurazione sulla vita. Tra i succitati 39 conti vi sono pure parecchi prestiti destinati al finanziamento di costruzioni o riattazioni, tuttavia per importi abbastanza modesti. Poiché nel Cantone Ticino le spese per l'allestimento di obblighi ipotecari sono tra le più elevate dell'intera Svizzera, abbiamo rinunciato in diversi casi, malgrado lo scopo del prestito, a richiedere la accensione di un'ipoteca. In questi casi, oltre alle elevate tasse, è stato determinante — per la nostra decisione — il giudizio portato dagli organi locali della cassa sulla persona del richiedente, nonché il fatto che generalmente tali prestiti vengono estinti in modo più rapido di quelli assistiti da ipoteca. Abbiamo comunque richiesto al de-

bitore — per tali pratiche — una dichiarazione scritta (il cui valore è comunque unicamente morale) nel senso che egli si impegna a non accendere ipoteche sulla sua proprietà a favore di terzi, finché esiste la partita debitrice garantita unicamente dalla nostra fideiussione, senza il consenso della cassa dalla quale ha ricevuto il prestito.

Guardiamo già fin d'ora con piacere al prossimo congresso in terra ticinese, certi di poter riferire in tale occasione di un ulteriore incremento dell'attiva partecipazione dei cari confederati d'oltre San Gottardo alla Cooperativa di fideiussione dell'Unione. Già fin d'ora esprimiamo loro il nostro ringraziamento.

Signore e Signori,

Come avrete constatato, il risultato del nostro conto di esercizio è veramente soddisfacente. Così incaricato dal Consiglio di amministrazione vi raccomando di utilizzare l'eccedenza lorda di Fr. 225.301.90 (anno precedente Fr. 195.691.10) come segue:

Fr. 102.192.— per il pagamento di un interesse del 3% su franchi 3.406.400.— di quote sociali.

Fr. 123.109.90 versamento alle riserve

Fr. 225.301.90 in totale.

* * *

Al termine delle mie considerazioni, mi preme ringraziare:

— voi, stimatissimi delegati, per la bella collaborazione, come pure per la comprensione dimostrata in quei casi dove, dopo esame oggettivo e matura riflessione, abbiamo dovuto rifiutare la nostra garanzia



Al tavolo della presidenza durante l'assemblea della Cooperativa di fideiussione. Da sinistra a destra i signori Karl Schibli, Henri Coeytaux, cons. naz. René Jacquod, Hans Vogt, Edy Arrigoni, dir. dott. Arnold Edelmann, gerente Paul Klaus, vice-direttore Roland Séchaud.

- i signori del nostro consiglio di amministrazione per la fiducia testimoniata a chi vi parla ed al signor vice-direttore Séchaud, suo stretto collaboratore
- i signori Direttori dell'Ufficio di revisione e della Cassa centrale per il loro continuo appoggio
- i membri degli Organi superiori della Unione per l'interesse che, partecipando a questa assemblea, dimostrano nei confronti della nostra Cooperativa.

Possa la nostra Cooperativa di fideiussione, in questi 25 anni che la separano dall'aureo giubileo, continuare a crescere ed a fiorire, assumendo sempre più il ruolo prefissosi di prezioso strumento ausiliare per l'erogazione del credito nelle regioni rurali del nostro Paese».

Il dott. Edelmann, ringraziato il gerente signor Klaus per il rapporto, si compiacque di sottolineare i suoi meriti, quale collaboratore della Cooperativa dalla fondazione e gerente da quattro anni. A nome del Consiglio di amministrazione e dei delegati gli espresse dei sentiti ringraziamenti ed auguri per il futuro.

Rapporto dell'organo di controllo

Il rapporto dell'Organo di controllo venne dapprima presentato in tedesco (sempre con la traduzione simultanea in italiano) dal signor Karl Schibli, e quindi in francese dal signor Henri Coeytaux.

In sostanza, nel rapporto in parola, i revisori hanno dichiarato di aver esaminato, alla sede dell'Unione a San Gallo, i conti dell'esercizio 1966, trovandoli esatti.

I revisori hanno constatato con piacere

l'incremento dell'attività della Cooperativa. Nell'anno in rassegna vennero trattate 644 domande, di cui 102 pendenti dall'esercizio precedente. Ne vennero accolte 461 per un totale di Fr. 6.854.483.—, mentre 25 vennero rifiutate e 99 erano pendenti a fine anno. Al 31 dicembre 1966 il complesso degli impegni ammontava a Franchi 28.027.091.30, suddivisi in 3265 poste.

A chiusura del rapporto, l'organo di controllo ha raccomandato l'approvazione del bilancio e del conto perdite e profitti, la ripartizione dell'utile come proposto dalla Gerenza, con scarico agli organi responsabili. Ha inoltre invitato l'assemblea ad esprimere dei ringraziamenti al Consiglio di amministrazione, al Comitato, al Gerente ed ai suoi collaboratori per il fruttuoso lavoro svolto.

Messe ai voti, queste proposte vennero accettate unanimemente dai delegati.

Revisione degli statuti

Le previste modifiche degli art. 10, 21 e 31 sono state commentate dal dott. Edelmann, dopo che le proposte erano state rese note nella convocazione all'assemblea. In particolare egli ha dato le seguenti spiegazioni:

«Art. 10, alinea 4: sostanzialmente si tratta di completarlo unicamente con la aggiunta che l'assemblea generale può essere convocata anche mediante pubblicazione nel *Messaggero Raiffeisen*, il giornale dell'Unione in lingua italiana che dal 1966 viene pure pubblicato in edizione autonoma.

Con la revisione dell'art. 21 intendiamo

procedere ad un notevole allargamento delle nostre possibilità di fideiussione. Dato che il regolamento di amministrazione delle casse rurali svizzere prevede la concessione di prestiti garantiti da fideiussione fino ad un massimo di Fr. 20.000.—, con almeno due firme, desideriamo che pure la nostra Cooperativa possa impegnarsi fino a tal cifra allorché il prestito non è assistito da ipoteca. A questo proposito posso pure comunicarvi che il Consiglio di amministrazione ha deciso, nella sua ultima seduta, di uniformare il premio di rischio al $\frac{1}{2}\%$ sull'intero importo garantito, abbandonando il calcolo dei $\frac{3}{4}\%$ sulla cifra oltrepassante i 10.000 franchi.

Sempre più frequentemente ci si chiede di garantire importi più elevati per crediti temporanei, particolarmente a favore di chi si occupa dell'acquisto del latte o di formaggi, per superare il periodo di tempo tra il giorno del pagamento del latte e l'entrata dei bonifici da parte delle federazioni del latte o dell'Unione svizzera per il commercio del formaggio. Analoghe domande ci pervengono anche da organizzazioni agricole, particolarmente da associazioni vinicole e cooperative per l'utilizzazione della frutta. Il consiglio di amministrazione è dell'opinione che si dovrebbe dare alla nostra Cooperativa la possibilità di prestare la sua garanzia per simili crediti a breve termine fino ad un massimo di Fr. 50.000.—. Si può ritenere che, di regola, questi impegni siano senza grandi rischi, in quanto l'apertura di credito dovrebbe avvenire alla condizione che tutti i pagamenti delle rispettive federazioni vengano eseguiti alla cassa che ha aperto il credito. Siamo convinti che con ciò mettiamo a disposizione delle nostre casse un importante mezzo per corroborare la loro capacità di prestazione e di concorrenza, senza dimenticare che il movimento dei conti correnti rappresenta un genere di operazione che dà un buon reddito.

Desideriamo inoltre proporvi, per quanto concerne la lettera c dell'art. 21, secondo alinea, un notevole allargamento della possibilità di garantire delle ipoteche posteriori, portando l'importo da 50.000.— a 100.000.— franchi. Le crescenti necessità di finanziamento dell'agricoltura, dell'artigianato, ed il costante aumento dei costi di costruzione, esigono che anche le nostre casse operanti nelle regioni rurali, e soprattutto quelle in prossimità di città e centri industriali, siano in grado di assumere elevate ipoteche di rango posteriore. Dall'evoluzione sul mercato immobiliare e dal rincaro dell'edilizia, risulta sovente che — anche con un aumentato apporto di mezzi propri — non è più possibile completare il finanziamento con un'ipoteca posteriore — garantita suppletoriamente da fideiussione,

— di fr. 50.000.—. Ci è noto che altre cooperative di fideiussione, sia pure cittadine, hanno proceduto ad aumenti ancor più elevati. Per le nostre casse riteniamo comunque che l'importo di Fr. 100.000.— dovrebbe ampiamente bastare. In proposito prevediamo di stabilire che il limite di fideiussione non sorpassi di regola i 75.000.— franchi per gli immobili a carattere agricolo o artigianale, fr. 50.000.— per le case unifamiliari, e fr. 100.000.— per le case plurifamiliari.

Vi proponiamo infine di abrogare l'art. 31 degli statuti: secondo questo articolo, in caso di perdita la cassa rurale o la Centrale, presso la quale il prestito era garantito, è tenuta a rimborsarne una parte alla Cooperativa, al massimo 1/8. Questa disposizione era stata adottata al momento della fondazione della Cooperativa di fideiussione, quale misura cautelativa. Attualmente, però, la Cooperativa gode di un'ottima situazione finanziaria e dispone di notevoli fondi propri. Desideriamo perciò eliminare tale contributo delle casse in caso di perdita. Possiamo farlo a buona ragione in quanto, secondo le esperienze fatte, le domande sottoposteci dalle casse sono, nella maggior parte dei casi, di tutta tranquillità. Vi è però anche un motivo di principio, in quanto le casse rurali sono statutariamente tenute a concedere prestiti e crediti solo dietro copertura integrale. In pratica, per i prestiti da noi garantiti, la copertura da parte nostra avveniva solo in ragione dei 7/8. Aggiungiamo inoltre che i 12 casi di perdita riscontrati in 25 anni di attività non erano assolutamente prevedibili. Le perdite sono state peraltro proporzionalmente modeste: il loro importo complessivo ammonta a poco più di 21.000.— franchi.

In quei casi, comunque, per i quali la nostra fideiussione verrà data dietro insistenza della cassa rurale, contrariamente al nostro parere, verrà convenuto per scritto che in caso di perdita la cassa dovrà assumersene un quarto al massimo. Ciò dovrebbe tuttavia capitare solo in casi assolutamente eccezionali, già per il fatto che di regola, nelle nostre decisioni, non ci lasciamo influenzare da eventuali pressioni».

Dopo l'orientamento del dott. Edelman sulle previste modifiche degli statuti, venne aperta la discussione, alla quale non vi fu però nessun intervento. Si passò così alla votazione e, per alzata di mano, i delegati approvarono le revisioni proposte.

Chiusura

Anche all'ultima trattanda, «discussione generale», non vi fu intervento alcuno, per cui il dott. Edelman poté chiudere l'assemblea con ringraziamenti alle casse rurali associate per la loro collaborazione e fi-

ducia, alla Centrale dell'Unione per i vantaggi materiali offerti ed ai colleghi del Consiglio di amministrazione per l'armata collaborazione.

L'assemblea — ci sembra valga la pena di sottolinearlo — non si è limitata a commemorare il 25.mo dell'istituzione, l'opera svolta ed i risultati raggiunti, ma ha pure allargato le basi per una ulteriore felice espansione o, meglio, ha notevolmente esteso le sue possibilità di prestazione al servizio delle casse associate e, di riflesso, dei loro soci. Per maggiore chiarezza menzioniamo il nuovo testo del secondo alinea dell'art. 21 degli statuti, concernente gli impegni che la Cooperativa può assumere, a garanzia di prestiti concessi dalle casse associate:

«La fideiussione può estendersi, nei sin-

goli casi, fino ai seguenti limiti massimi di prestito:

- a) Fr. 20.000.— se il prestito non è assistito da ipoteca;
- b) Fr. 50.000.— per garantire unicamente crediti temporanei, a breve scadenza, per le paghe di latte ecc., se non vi sono garanzie ipotecarie;
- c) Fr. 100.000.— quale garanzia complementare per ipoteche di grado posteriore».

Si può quindi dire che dopo questo primo quarto di secolo d'attività volutamente condotta in modo prudenzialmente sperimentale, la Cooperativa di fideiussione dell'Unione ha iniziato una nuova fase, adeguatamente preparata ed efficacemente organizzata per esplicare un'attività sempre più intensa e proficua.

A Carasso l'85.ma cassa rurale del Cantone Ticino

Il saluto del Presidente della Federazione cantonale

Lascio al revisore signor Pellandini, di riferire nei dettagli circa la fondazione, avvenuta due giorni dopo il Congresso di Lugano. Non posso però tralasciare di mettere in rilievo come una frazione di Bellinzona abbia sentito il bisogno di avere una propria Cooperativa Raiffeisen: infatti Carasso è un importante nucleo della Capitale, che forma una famiglia e mantiene un vivo spirito di indipendenza. Lo dimostra il Patriziato, attivo, efficiente e molto sentito da quella popolazione. Ho la netta sensazione che l'ideale Raiffeisen è stato ben

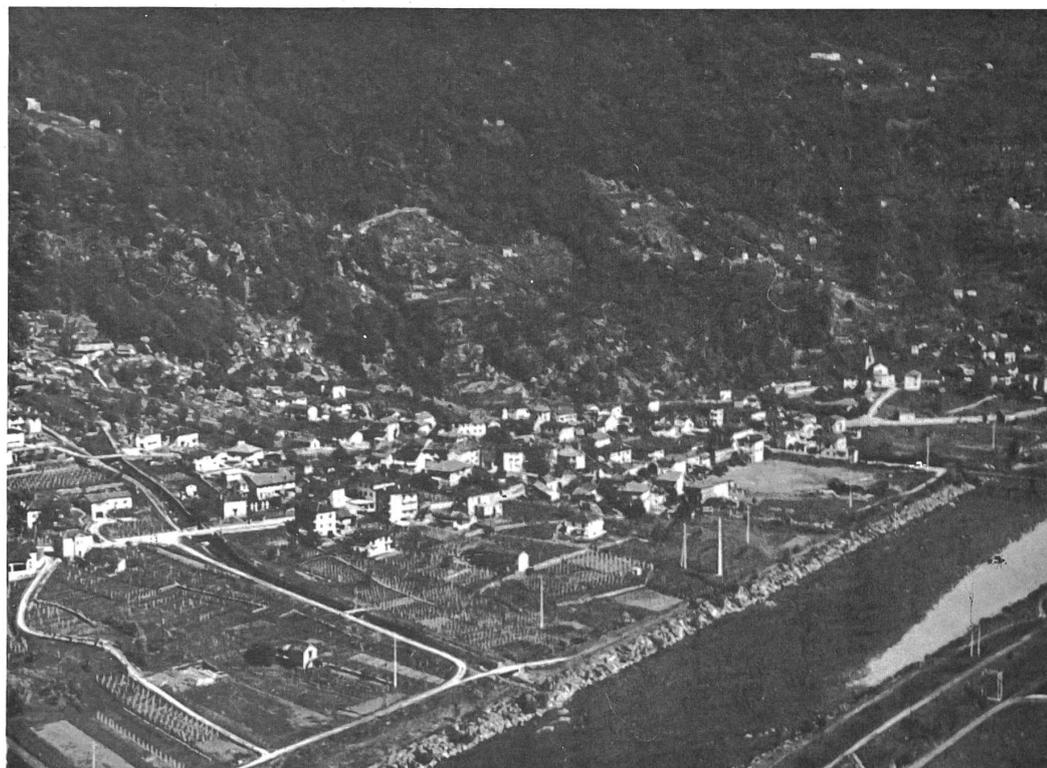
compreso a Carasso-Galbisio e che l'85.ma Cassa del Ticino farà un lungo cammino.

Questo è l'augurio del Comitato Cantonale e di tutti i Raiffeisenisti del Cantone.
Prof. Plinio Ceppi

La nuova cassa

La costituzione di una nuova cassa rurale per due frazioni della città di Bellinzona potrebbe forse far pensare che anche nel Ticino si intenda introdurre queste banche cooperative nelle regioni urbane, come in alcune cittadine d'oltre San Gottardo e soprattutto sul modello di quanto vien fatto in vicine nazioni. In contatti con

Veduta di Carasso. Questo pacifico panorama è purtroppo destinato a subire un profondo cambiamento, in seguito alla costruzione dell'autostrada che occuperà i terreni ancora disponibili al piano.



organizzazioni straniere del movimento bancario cooperativo, che pure affondano le loro radici nei principi del sistema Raiffeisen, ci si esprime una certa meraviglia per il fatto che in Svizzera le casse vengano costituite pressoché esclusivamente nelle regioni di campagna e delle valli, trascurando le città, dove la circolazione del denaro è molto più abbondante. Ancora recentemente, in una visita fatta alla sede della «Fédération du crédit mutuel» d'Alsazia e della Lorena a Strasburgo, i dirigenti locali ci esprimevano il loro punto di vista in merito. Essi sono dell'avviso che in ogni città, per ogni quartiere popoloso, e comunque ogni 10.000 abitanti, venga costituita una cassa (da loro denominata «Caisse mutuelle»). E ci portavano l'esempio di Strasburgo, città con 240.000 abitanti, nella quale funzionano già 15 casse e dove si intende costituirne prossimamente altre otto, con stabile proprio.

La situazione in Svizzera non è comunque la medesima, pur ammettendo i vantaggi delle nostre casse per operai, impiegati, funzionari, artigiani ecc.: le nostre città sono solitamente già provviste di un sufficiente numero di sportelli bancari, numero che a volte è perfino superiore alle reali necessità locali. Nelle città, quindi, il bisogno di una istituzione bancaria cooperativa non è generalmente molto sentito e le nostre casse dovrebbero inoltre combattere contro una agguerrita concorrenza. (Quest'ultima, per se stessa, non dovrebbe comunque costituire un ostacolo insormontabile, finché c'è della gente che — sapendo fare i suoi calcoli — è in grado di valutare i vantaggi offerti dal cooperativismo bancario).

Qualche interrogativo lo si è posto pure il Segretariato della Commissione federale delle banche a Berna, ricevendo la domanda per l'accettazione della Cassa Rurale di

Carasso. Infatti, il segretario dott. Bodmer ci chiedeva dapprima telefonicamente delle informazioni, dicendoci di non aver trovato nessun comune che risponde al nome di Carasso. Ed alla nostra risposta, nel senso che si tratta di una frazione di Bellinzona, si affrettava a chiederci precisazioni concernenti ubicazione e numero degli abitanti, supponendo magari che si volesse aprire una cassa rurale nel Viale della Stazione di Bellinzona.

Carasso, come lo dimostra la fotografia pubblicata, è invece geograficamente nettamente diviso da Bellinzona, e presenta lo aspetto di un tranquillo e ordinato villaggio, sorto anticamente sui coni alluvionali dei due torrentelli che scendono dalla montagna. Ancora fino a 60 anni or sono, tuttavia, Carasso formava un comune autonomo, con un territorio vastissimo che si estendeva in linea quasi retta dall'attuale sede della scuola di Molinazzo al palazzo delle scuole Nord, vecchia caserma, Viale Portone, Viale Stefano Franscini. Non meraviglia quindi il fatto che gran parte dei terreni sulla sponda sinistra del fiume Ticino appartenevano ed appartengono ancora — per quanto non venne ceduto in vista di soddisfare necessità della Città — ai patrizi e privati carassesesi. Così, nel 1924 essi dovettero sacrificare circa 50.000 metri quadrati, in seguito ad espropriazione, per dar vita, sia pure effimera, al campo d'aviazione militare, ora di proprietà del Comune, in seguito alla Convenzione tra Comune e Confederazione per la Piazza d'armi. Anche il nuovo parco delle automobili militari e lo stadio con la pista di ghiaccio artificiale sono sorti su terreni ceduti dai patrizi carassesesi.

In questi ultimi anni, Carasso e Galbisio hanno conosciuto un intenso sviluppo edilizio, grazie alla loro posizione privilegiata. Galbisio, situato sul cono di deiezione

del torrente di Gorduno, è come un balcone sull'intera zona del Bellinzonese. Avrebbe potuto essere incluso nel raggio di attività della Cassa Rurale di Gorduno — dato che geograficamente è praticamente unito a questo villaggio — ma, non a torto, i dirigenti di questa istituzione hanno preferito limitare l'attività al loro comune per favorire il suo incremento edilizio.

Purtroppo, il futuro sviluppo di Carasso e Galbisio è notevolmente compromesso dalla costruzione dell'autostrada in tali terre, decisa malgrado la veemente opposizione dei Carassesesi. Ci auguriamo che le conseguenze negative che ne risulteranno, dal profilo dell'estetica, della tranquillità e della salubrità della zona, possano tuttavia essere limitate per quanto possibile.

L'istituzione ed il funzionamento di una cassa rurale costituiscono un prezioso elemento per l'autonomia — dal lato finanziario — di Carasso e Galbisio. L'inizio è promettente: alla fondazione, avvenuta il 23 maggio u.s., ben 29 persone hanno aderito alla Cassa, la quale ha iniziato la sua attività col mese di luglio. Già in occasione della nostra prima visita abbiamo avuto conferma della buona volontà delle persone che sono alla testa dell'istituzione, incontrandoci con l'attivo presidente del Comitato di direzione, signor *Ettore Minotti*, che collabora efficacemente col cassiere, signor *Luigi Sala*, dimostratosi subito all'altezza della delicata e importante mansione affidatagli.

Anche l'Unione Svizzera delle Casse Rurali è certa che la 1.125.ma cassa associata non mancherà di farsi onore, esplicando una proficua attività a favore della popolazione e dell'economia locale.

Carasso nel tempo

Le particolarità storiche di Carasso rivelano aspetti di insospettato interesse, che servono anche a meglio inquadrare le origini e lo sviluppo della città di Bellinzona. Ecco, in proposito, un ben documentato articolo che il Parroco di Carasso, *don Alfredo Lorenzetti*, ha avuto la cortesia di redigere per il «Messaggero»:

«All'epoca del paganesimo antico, Bellinzona non era che una semplice rocca o fortezza, innalzata dai Romani in mezzo alla valle del Ticino per guardare il passaggio dalla Germania all'Italia. Le famiglie stanziate da queste parti dovevano risiedere al di là del fiume, nel luogo chiamato «Carasso». E' questa una induzione dettata da più riflessi meritevoli di ponderazione, dei quali accenneremo i principali:

1) Bellinzona, fino al 1907, anno in cui assorbì i comuni confinanti di Carasso, Dairo e Ravecchia, era un comune quasi total-

L'antico ponte (1890-1900 circa) che collegava Carasso con Bellinzona. In caso di piena, per quanto in tempo e per quanto possibile, lo si smontava, prima che le acque del Ticino lo asportassero.



mente privo di territorio; fatto curioso ed inesplicabile di fronte alla dovizia territoriale di tutti gli altri comuni;

2) Le famiglie amavano stanziarsi in distanza dai passaggi soliti a battersi dalle milizie, e preferibilmente oltre i fiumi e sui monti, come in località più sicure;

3) A Carasso fu trovata un'Ara romana (altare) in pietra, dedicata a Giove e a Mercurio da Frontone, figlio di Quintilio. E quell'ara, mentre non ve n'è altra nè in Bellinzona nè in tutti i dintorni, ci dice che il centro religioso di questa regione, nell'era pagana, dovette essere Carasso, la etimologia del qual nome meriterebbe di essere seriamente studiata;

4) L'antica importanza di Carasso è segnalata dalla sua stessa estensione e fecondità. Dalla sua estensione, perché il territorio di Carasso avanzava, a levante, fin quasi alle radici della vetusta fortezza bellinzonese. Dalla sua fecondità, perché da Carasso derivarono i nomi di Pratocarasso, di Montecarasso, di Malcarasso, e le antiche parentele: Carassi, Carassini, Carasseti, Carassoni, Malcarassi, ecc. (Chi scrive queste note più volte ha visto arrivare nella piazza davanti alla chiesa delle famiglie in auto provenienti dalla Francia (Lione, Parigi), che, «en passant», han voluto visitare il luogo di origine della loro parentela che è appunto, ancora oggi, Carasso);

5) Ancora nel Medioevo, Bellinzona non si chiamava città nè borgo (*civitas, oppidum*), ma semplicemente rocca o castello, benché già si fosse formato un agglomeramento di edifici e di abitazioni nelle adiacenze dell'antico maniero detto oggi «castello d'Uri» o «di S. Michele». Il defunto dott. Eligio Pometta, in «Note di storia bellinzonese», in «Popolo e Libertà», Lugano, N. 63, del 1908, scriveva: «L'esistenza di questa Ara romana sulla sponda destra del Ticino, come anche il fatto che l'Ara è dedicata a Mercurio, dio dei commerci, ci fa supporre che, in quell'epoca, là si trovasse la parte civile della popolazione. Mentre, nella sponda sinistra, ove oggi sorge Bellinzona, molto probabilmente non esistevano che fortificazioni militari, eretti sul colle...».

Cresciuta Bellinzona alle radici del colle fortificato, Carasso rimase, un po' per volta, negletto, con il suo delubro pagano e con l'Ara romana; poiché, venuto d'Oriente il soffio benefico del Cristo, non tardò a confortare ed allietare questa regione.

Carasso, la cui chiesa di S. Andrea è pure ricordata in pergamene del secolo XIII, con il favore dell'Arciprete di Bellinzona, Pagano Ghiringhelli, ottenne di essere separata dalla Matrice di Bellinzona, con proprii diritti parrocchiali, dal Vescovo di Como Antonio Pusterla, il 12 maggio 1452, come appare dal relativo Istromento del

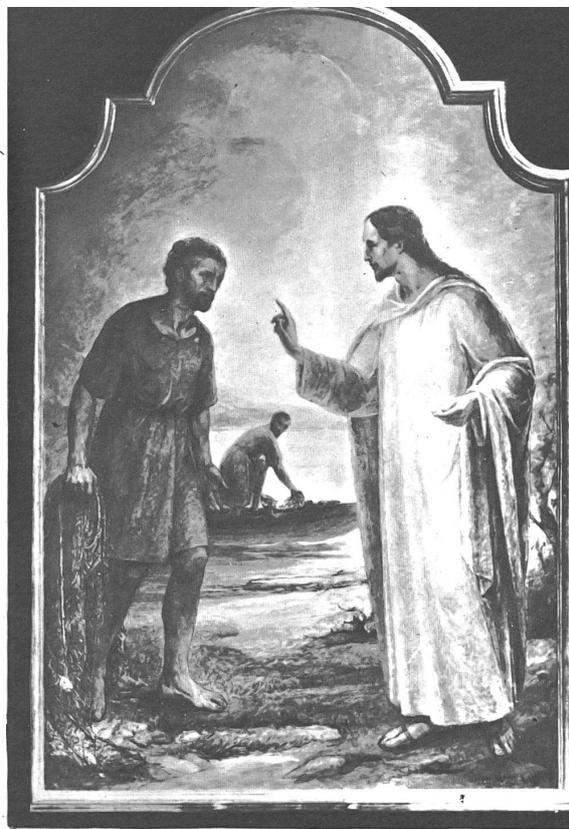
Notaio Curiale Francesco da Riva. E questa separazione fu celebrata il 21 maggio dello stesso anno, con Istromento del Notaio Cristoforo Varrone. In questo Istromento la cappella o Oratorio di S. Andrea viene eretta in chiesa parrocchiale, con lo obbligo di mantenersi un sacerdote in cura d'anime per il popolo carassese, cui il Ticino — flumen quidem grossus et magnus — rendeva difficile e pericoloso l'accesso alla Matrice di San Pietro in Bellinzona. Primo parroco di Carasso fu Francesco de Avondo.

Sfogliando un Dizionario di Storia Svizzera, ho trovato le seguenti note sotto il titolo: Carasso - C. Ticino, Distretto e Comune di Bellinzona. Villaggio e parrocchia - Antiche forme: Calassius 1234, Caraxius e Carassius 1291. Vi si scopersero, nel 1882, una pietra di altare romano, dell'era precristiana, dedicata a Giove e a Mercurio (ora al Museo storico di Bellinzona). Nel 1291, Carasso formava già una vicinanza (un comune) ed aveva un podestà nella persona di Pietro Rusca. E' in questa località che i Rusca vendettero il fortilizio di Bellinzona alla città di Como nel 1307 e che, il 1. maggio 1340, essi cedettero ai Visconti la città ed il castello vecchio di Bellinzona. Nello spirituale, Carasso dipese da Bellinzona fino al 12 maggio 1452, data in cui fu eretto in parrocchia. La chiesa di S. Andrea è menzionata già nel 1285. Carasso cessò di esistere come Comune politico con la fusione dei comuni suburbani con Bellinzona, 1907-1908. Aveva un porto sul fiume Ticino, di cui domandò la soppressione nel 1805. Registri dei Battesimi dal 1608, dei Matrimoni dal 1694, dei Defunti dal 1613. Popolazione: nel 1591, 260 abitanti; nel 1698, 179 ab.; nel 1845, 340 ab.; nel 1900, 845 abitanti.

Nell'archivio parrocchiale si conservano ben 12 pergamene della parrocchia, che vanno dal 1373 al 1541. Vi è pure una copia dell'Atto notarile con cui il sig. Pietro Antonio Ragioniere Bonaldi, oriundo di Montecchio Maggiore, faceva dono alla Parrocchia e Comune di Carasso di una abbondante collezione di sante Reliquie, che vengono tuttora custodite nella Sagrestia.

Da notare è che, fino al 1908, Comune e Parrocchia di Carasso costituivano un unico e medesimo Ente amministrativo e quindi avevano in comune beni, capitali, terreni, ecc. E' per questo che, in occasione della separazione amministrativa necessariamente derivante dall'assorbimento del comune di Carasso da parte della Città di Bellinzona, quest'ultima ha voluto regolare la reciproca situazione finanziaria con una convenzione in data 23 aprile 1924, a tacitazione del passato e a garanzia dei mutui pacifici rapporti per il futuro.

Dagli «Atti di S. Carlo riguardanti la



Quadro del pittore Pompeo Maino nella Chiesa di Carasso, raffigurante S. Andrea Apostolo, patrono della Parrocchia e dell'antica Società dei Pescatori.

Svizzera e suoi Territori» risulta che S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano e Nunzio Pontificio per la Svizzera, ha visitato anche la parrocchia di Carasso, il giorno 8 dicembre 1583, cioè un anno prima della sua morte.

Da «Bricciole di Storia Bellinzonese», anno I, serie IV, Sett.-Ottobre 1940, togliamo quanto segue: *Gli Snozzi a Carasso* - La famiglia, ora tanto moltiplicata, degli Snozzi ottenne il *vicinato* o *patriziato* di Carasso dalla Assemblea congregata la domenica 23 aprile 1797, nemmeno un anno prima che cessasse il Baliaggio. Fu concesso ad *Andrea Snozzi* del fu Battista, ed ai nipoti suoi Pietro e Lodovico, figli del fu Pietro; con la *tassa di scudi trecento* da pagarsi entro sei anni. Essendo i vicini (cioè i membri della vicinanza, ossia comune) ripartiti in due squadre, Andrea, a sorte, fu ascritto alla squadra di dentro, ed i due nipoti alla squadra di fuori. Gli Snozzi provenivano dalla valle romancia di Disentis e si chiamavano *Schnotz*.

Ora Carasso è decisamente sulla via del progresso, specialmente edilizio. In questi ultimi decenni ha visto sorgere ben trenta nuove case, tra piccole e grandi. Due nuovi potenti bacini di induzione attendono la acqua di due sorgenti montane per distribuirle alla frazione di Carasso e, soprattutto, alla città di Bellinzona. Una teleferica ed il telefono facilitano la estiva dimora ai «monti». In autunno inizieranno i lavori per la costruzione di un moderno palazzo patriziale (otto appartamenti, con



Una veduta dell'impianto della Birra Bellinzona S.A che permette di lavare, imbottigliare, tappare, etichettare ed incassare 12.000 bottigliette all'ora.

un salone per le associazioni) e la nuova casa parrocchiale. Nuove strade saranno costruite in collina, ove non tarderanno a sorgere nuove case di abitazione, in posizione soleggiata e tranquilla, lungi dai rumori e dai pericoli del febbrile traffico odierno.

La fabbrica di birra

A Carasso vi è la rinomata fabbrica di birra, la «Birra Bellinzona SA», che occupa una cinquantina di persone, fra personale amministrativo e di produzione. Essa annovera — fra la sede di Bellinzona ed i depositi di Biasca, Chiasso, Locarno e Magadino, oltre mille clienti, costituiti da ristoranti, alberghi, pensioni, motels, mense operaie e negozi.

Il direttore, signor Carlo Born, ci ha gentilmente fornito i seguenti dati su questa importante industria locale:

«La proprietà della Birra Bellinzona SA a Carasso ha una superficie di 35.000 mq: 5.000 sono occupati da fabbricati e 30.000 sono formati da piazzali, giardini, prati,

Assemblea cantonale 1967

La Federazione festeggerà il 20.mo di attività la 3.a domenica di settembre (festa federale).

Non si è potuto scegliere altra data per concomitanze diverse o altri impegni di questo o quel membro del comitato.

L'assemblea sarà tenuta a Trevano se i lavori di sistemazione della sala delle riunioni potrà venir ultimata per quell'epoca. Saremo precisi tempestivamente.

Il banchetto avrà sicuramente luogo alla Romantica di Melide, dove il proprietario sig. Wolf si farà onore: egli ha promesso

ronchi e boschi parzialmente in zona rocciosa.

La ditta venne fondata nel 1878 dai signori Bonzanigo e Jauch che la diressero fino al 1900. All'inizio del secolo la ragione sociale mutò e divenne Actienbrauerei Bellinzona; dal 1918 in poi è Birra Bellinzona SA.

Nel 1900 il consumo fu di hl. 10.000; aumentò gradatamente — grazie anche all'esportazione in Italia di 1/3 della produzione — fino a raggiungere i 27.000 ettolitri all'inizio della prima guerra mondiale. Durante il primo conflitto le vendite diminuirono paurosamente: nel 1918 si arrivò appena ai 2.000 ettolitri. Dal 1919 in poi le vendite ripresero e raggiunsero i 18.000 ettolitri all'inizio del secondo conflitto (1939); da rilevare che dopo il primo conflitto si rinunciò all'esportazione limitando il raggio d'azione al solo Canton Ticino.

Negli anni dal 1939 al 1945 le vendite subirono nuovamente delle scosse negative: nel 1944 si arrivò a malapena ai 9.000 hl. Dal 1945 nuova ripresa costante ma sicura per arrivare al 1960 con una vendita di ettolitri 30.000. Si credette allora di aver raggiunto il massimo: invece — e fortunatamente — così non fu: negli ultimi sei anni la ditta profitò dell'alta congiuntura e portò le vendite a 42-44.000 ettolitri annui.

Negli ultimi anni venne profondamente trasformata ed ammodernizzata. Nel 1962 si costruì un silo per l'immagazzinaggio del malto: si tratta di 10 celle che contengono 100 tonnellate di malto cadauna. Nel 1964 venne messo in funzione un nuovo modernissimo impianto di imbottigliamento della birra: con quest'impianto vengono lavate, imbottigliate, tappate, etichettate, incassate automaticamente ben 12.000 bottiglie all'ora. Nel 1964 — prima birreria in Svizzera — la Birra Bellinzona SA sostituì completamente tutte le casse in legno con cassette in plastica. Essa detiene ora un parco di venti autocarri».

un servizio degno della ricorrenza che si festeggia.

Se il bel tempo sarà dalla nostra parte, si potrà godere il magnifico giardino e la spiaggia, cosa che lascerebbe il migliore dei ricordi in ogni partecipante.

Annotate la data: 17 settembre. E nessun impegno per quel giorno. Non mancheranno piacevoli sorprese.

Fin d'ora, a tutti i delegati porgo il più cordiale benvenuto.

*Plinio Ceppi, presidente
della Federazione del Ct. Ticino*

La coniazione delle monete

In base alla Costituzione federale del 1848, solo la Confederazione ha il diritto di batter moneta. In altri tempi, i cantoni, le città, le autorità civili e i principi della Chiesa godevano di questo diritto. In Svizzera esistevano undici valori monetari e ottanta varietà di moneta.

L'unità monetaria svizzera è nata dalla legge federale sulla monetazione del 7 maggio 1850. Dato che nel nostro Paese non esisteva uno stabilimento capace di coniare le monete necessarie, per l'anno 1850-51 il Consiglio federale si vide costretto a farle imprimere a Parigi ed a Strasburgo.

Il primo settembre 1855, la prima regia federale delle monete cominciava a funzionare nei locali della zecca del Canton Berna. Nel 1906 venne insediata la nuova regia federale al Kirchenfeld a Berna. Essa è dotata di macchine modernissime che le permettono di soddisfare tutte le esigenze del nostro Paese. Dal 1850 la legge federale sulla monetazione venne riveduta parecchie volte dall'Assemblea federale. Sono attualmente in vigore la legge del 17 dicembre 1953 ed il regolamento di esecuzione del 15 aprile successivo.

I tre metallici classici impiegati per la monetazione sono l'oro, l'argento e il rame. Essi si differenziano facilmente gli uni dagli altri, non variano e mantengono il loro valore grazie alle molteplici possibilità del loro impiego pratico. Da tempo si è riconosciuto il pregio delle leghe, le quali possiedono delle qualità superiori a quelle di ciascuno dei loro componenti, per es. il bronzo, lega di rame, stagno e zinco. Per la coniazione di monete ci si è pure serviti, negli ultimi secoli, di altri metalli, che non hanno però mai raggiunto l'importanza dei tre metallici classici, ad eccezione del nichel. Lo zinco, l'alluminio ed il ferro si corrodono facilmente e non sono stati impiegati che come materiale surrogante negli anni di difficile approvvigionamento delle altre materie.

Secondo dati ufficiali, nel 1966 sono avvenute le seguenti coniazioni:

5 franchi	9.016.000 pezzi
2 franchi	nessun pezzo
1 franco	3.032.000 pezzi
1/2 franco	10.008.000 pezzi
20 centesimi	10.785.000 pezzi
10 centesimi	4.025.000 pezzi
5 centesimi	10.010.000 pezzi
2 centesimi	2.510.000 pezzi
1 centesimo	5.030.000 pezzi

Per il 1967 sono previste le seguenti coniazioni:

5 franchi	8,5 milioni di pezzi
2 franchi	2 milioni di pezzi
1 franco	2 milioni di pezzi
1/2 franco	16 milioni di pezzi
20 centesimi	9 milioni di pezzi
10 centesimi	10 milioni di pezzi
5 centesimi	13 milioni di pezzi
2 centesimi	1,5 milioni di pezzi
1 centesimo	3 milioni di pezzi

Questi quantitativi sono quindi solo previsti, per cui sono possibili dei cambiamenti. Le cifre esatte saranno rese note nella primavera del 1968.

Assemblee di casse rurali

Tesserete

Nell'accogliente sala del nostro Consiglio Comunale si è svolta sabato sera 1. aprile l'Assemblea generale ordinaria della nostra Cassa Rurale, presenti una quarantina di Soci.

In apertura il presidente del Consiglio di Direzione arch. Enrico Besomi ha rivolto un cordiale saluto ai nuovi Soci ed ai presenti ed un benvenuto speciale al Sig. Ferrari Tullio che oltre ad essere il decano dei soci è stato per molti anni vice presidente del Consiglio di Direzione nel quale ha svolto una apprezzata attività.

Il Presidente ha dato in seguito lettura di un ben elaborato rapporto soffermandosi in special modo sulla attuale situazione del mercato del denaro, sulle cause della svalutazione del franco e sull'opportunità per tutti di contribuire ad evitare un ulteriore calo del valore della nostra moneta con una riduzione delle spese improduttive e con l'intensificazione del risparmio. Ha pure trattato il tema, assai importante, del saggio degli interessi facendo giustamente notare come favorendo ed invogliando il risparmio con un sensibile aumento degli interessi sui libretti di deposito e sulle obbligazioni di cassa, si è dovuto di conseguenza, per quanto a malincuore, aumentare anche gli interessi sui prestiti.

Ha fatto seguito il rapporto dettagliato e circostanziato del cassiere sig. Morosoli che ha illustrato adeguatamente il continuo e rallegrante sviluppo della nostra Cassa ed

il buon risultato dell'esercizio 1966, concretato nelle seguenti cifre:

Bilancio al 31. 12. 66	Fr. 841.837.30
Movimento generale '66	» 1.317.137.—
Beneficio netto 1966	» 3.527.—

Poiché il beneficio netto è stato destinato alle riserve, queste salgono, a fine 1966, ad un totale di Fr. 18.936.—

Il sig. Ignazio Nobile, presidente del Consiglio di Sorveglianza, ha letto in seguito il rapporto dello stesso che, preso atto con soddisfazione degli ottimi risultati di esercizio, si è felicitato e complimentato cogli organi dirigenti e col preciso ed oculato Cassiere per proficuo lavoro svolto e proponendo all'Assemblea l'approvazione dei conti il che è stato fatto all'unanimità.

Esaurito l'O.d.G. il Presidente ha rivolto un caloroso appello a tutti i presenti perché si facciano propagandisti convinti ed efficaci della nostra Cassa Rurale che, pur avendo segnato in questi 18 anni di vita un notevole sviluppo, come lo dimostrano le cifre di bilancio, di movimento generale e dell'utile conseguito, dovrebbe, e potrebbe, avere uno sviluppo maggiore se ogni Socio si facesse un impegno ed un dovere di consigliare e raccomandare a parenti, amici e conoscenti l'adesione alla nostra benemerita istituzione.

Il fatto di aver qui, a portata di mano, un Ente al quale si può far capo, con tutta fiducia e con garanzia di assoluta segretezza e sicurezza, sia pel deposito dei risparmi e di capitali che per la richiesta di prestiti, dovrebbe essere uno sprone per la popolazione a far capo alla nostra Cassa.

Aquila: la Cassa Rurale ha 10 anni

Si è svolta sabato sera 22 aprile u.s., nella sala dell'Albergo Adula in Dangio, l'annuale assemblea della nostra Cassa Rurale, rendiconto es. 1966 e primo decennio di fondazione, alla presenza di numerosi soci.

Per questa ricorrenza era presente il procuratore dell'Unione Svizzera Casse Rurali in San Gallo, sig. Pellandini.

L'assemblea, presieduta con speditezza dal Presidente del Comitato di direzione Sig. Giuliani Natale, il quale in apertura portava cordiale saluto a tutti, in special modo al rappresentante dell'Unione.

Dopo un doveroso cenno ai soci defunti nel decennio, invitava i presenti ad alzarsi in segno di deferente omaggio alla loro memoria.

Tracciava quindi un quadro dell'attività e sviluppo di questo primo decennio nel movimento raiffeisenista nel nostro comune ed in Valle di Blenio, ripetendo l'augurio espresso dieci anni fa quando assunse la presidenza della nostra prima cassa nella Valle: «Mi auguro di tutto cuore che, questo primo seme del raiffeisenismo gettato nella Valle di Blenio, non trovi arida zolla, ma tiepido e umido solco, onde raccogliere copiosi frutti».

Con legittima soddisfazione constatava

che questo augurio si è avverato, poiché parecchie altre Casse sono sorte sopra Biasca. Rivolgeva pure un sentito ringraziamento a tutti quanti contribuirono, invitando i dirigenti delle Casse Rurali a conferenze di orientamento in Valle, fra questi, non certo da ultimo, la Società Agricola Bleniese.

Passando alla seconda trattanda, venivano chiamati a scrutatori i soci Allegranza Remo e Rigiani Pinetta.

Per il verbale dell'ultima assemblea venne chiesta la dispensa, così al segretario sig. Marino Vanzetti fu alleggerito un po' il lavoro.

I conti furono presentati dal nostro solerte cassiere Demaria Livio, cifranti in fr. 1.361.269.15 di bilancio a fr. 1.889.518.73 di movimento generale.

Seguì un'interessante relazione del comitato di direzione, toccante punti diversi, ma tutti di attualità entro i nostri confini, rispecchiante la situazione finanziaria generale; ciò raccolse unanimi consensi.

Seguiva il Cassiere, nel cui rapporto veniva sottolineata la perfetta intesa fra Cassiere, Comitato di Direzione e Consiglio di sorveglianza.

Il presidente passava quindi la parola all'On.le Sindaco Sig. Bär, presidente del

Consiglio di sorveglianza, che metteva in discussione i conti e le sue proposte, fra le quali un ringraziamento al Comitato di Direzione ed al Cassiere per il loro lavoro; tutto fu votato all'unanimità.

Prendeva poi la parola il Sig. Pellandini, che si compiaceva degli ottimi risultati conseguiti dalla nostra Cassa Rurale in questo primo decennio di attività, ringraziava la direzione, il Consiglio di sorveglianza, il Cassiere e tutti quanti hanno contribuito al raggiungimento di tale meta. Spiegava minuziosamente come è nato il movimento Raiffeisenista in Svizzera con l'istituzione della prima Cassa a Bichelsee nel Canton Turgovia, indi la prima nel Ticino, a Sonvico, dove restò fiammella solitaria per molti anni, poi il continuo sviluppo in tutta la Svizzera e nel nostro Cantone, giungendo ad un totale di oltre mille Casse.

Orientava l'attento uditorio sull'imponente numero di Casse Rurali nelle diverse nazioni, sottolineando quanto utile e quanto bene il raiffeisenismo porta a tanti popoli.

Il suo dire fu vivamente applaudito. Dopo qualche breve intervento alle eventuali, il Presidente poteva chiudere la ben riuscita assemblea, ringraziando gli intervenuti, i soci fondatori in special modo, e tutti quanti aderirono in seguito, augurando il raggiungimento di sempre più ambite mete alla nostra istituzione.

Terminato il pagamento dell'interesse sulle quote sociali, venne offerta una bichierata e si continuava in lieto convivere fino a tarda ora.

N. G.

Val Colla

I soci della Cassa Rurale di Val Colla erano convocati, sabato pomeriggio, 1. aprile, nella sala del Ristorante Campana, a Maglio di Colla, per l'assemblea annuale. Presenti una trentina di soci, pochi i mancanti senza giustificazione.

L'assemblea veniva aperta e diretta spedatamente dal membro anziano del Comitato di direzione, signor Emilio Campana, ex Cassiere, in sostituzione del presidente signor maestro Aurelio Soldati, assente nella Svizzera Interna per la morte di una sorella, ed in assenza anche del vice-presidente, signor Arnoldo Moresi, impedito per ragioni di lavoro. All'inizio dell'assemblea il signor Emilio Campana esprimeva, a nome dei Comitati e dei soci, brevi parole di condoglianza all'indirizzo del Presidente e salutava i presenti.

Completato l'ufficio presidenziale con la nomina di due scrutatori, ed approvato il processo verbale dell'ultima assemblea, si passava alla presentazione dei conti dell'esercizio 1966, diramati quest'anno in veste nuova a tutti i soci ed alle famiglie dei Comuni del comprensorio della Cassa.

La circostanziata relazione del Comitato di direzione, redatta dal Presidente, toccante diversi problemi economico-finanziari, veniva letta dall'attivo e diligente segretario signor Erico Berini ed ascoltata con vivo interesse. Gli faceva seguito il giovane, solerte cassiere signor Mario Campana, che in un chiaro e dettagliato rapporto passava a

lumeggiare la reale situazione della nostra Cassa. Egli ha dimostrato che anche durante l'esercizio 1966, il quattordicesimo dell'istituzione, nonostante le già conosciute difficoltà si è registrato un nuovo passo sulla via di un lento ma costante sviluppo.

Il movimento generale ha raggiunto Fr. 449.097,44, con un aumento di circa 110.000 fr. nei confronti dell'anno precedente. I libretti di deposito sono aumentati di 14, passando a 94, con un aumento delle somme depositate di Fr. 30.000.—. Nel 1966 la Cassa ha concesso due nuovi prestiti di costruzione, mentre purtroppo altri non hanno potuto essere accolti per mancanza di disponibilità. A fine 1966 il totale dei prestiti era di 250.000 franchi. L'effettivo dei soci è aumentato di 3 unità, raggiungendo quota 55. Concludendo il suo rapporto il Cassiere porgeva vivi ringraziamenti ai Presidenti, ai membri dei Comitati ed alla Direzione dell'Unione a San Gallo, per la fiducia ed il valido appoggio. Rivolgeva infine un caldo appello alla popolazione, ed ai giovani in special modo, per un maggiore afflusso di depositi, affinché la Cassa possa esplicare la sua azione di aiuto alle famiglie della Valle. Un vivo applauso ha salutato le concettose parole del Cassiere.

Il presidente del Consiglio di Sorveglianza

Festeggiato il decimo della Cassa Rurale di Riva San Vitale

Note particolarmente positive per la Cassa Rurale Raiffeisen di Riva San Vitale. La assemblea annuale ordinaria, svoltasi negli scorsi giorni, ha permesso ai suoi dirigenti di fare il punto della situazione dopo dieci anni di intensa e feconda attività. Basta del resto dare un'occhiata alle cifre del primo esercizio per rendersi conto dei passi compiuti, dei progressi realizzati e del successo raccolto fra la nostra gente.

L'Assemblea generale ha perciò avuto un tono tutto particolare, ed è servita a tracciare un bilancio della attività svolta e nel medesimo tempo a riaffermare la fiducia della popolazione in una istituzione che ha mostrato di interessarsi concretamente ai suoi bisogni, con larghezza di vedute e generosa comprensione. Ai lavori assembleari hanno partecipato quasi tutti i soci ed un bel gruppetto di simpatizzanti. Ospiti d'onore l'on. avv. Emilio Induni, membro della Federazione Ticino delle Casse Rurali ed il signor Giacomo Pellandini in rappresentanza della direzione centrale di San Gallo. Avevano inviato lettere di adesione di cordiale augurio, oltre che di incitamento a proseguire con immutato entusiasmo, il Reverendissimo Arciprete don Ferrini ed il presidente della Federazione Ticinese on. prof. Plinio Ceppi, entrambi impossibilitati a presenziare.

In apertura di seduta il presidente signor Onorino Malacrida, ha letto il rapporto del Comitato di direzione, rilevando l'attuale situazione del mercato finanziario e ricordando ai soci come la Cassa Rurale di Riva San Vitale abbia sempre cercato di soddisfare tutte le richieste pervenute. Questo decennio — ha proseguito il presidente

za, signor Celestino Moresi, presentava un conciso rapporto, pure ascoltato con viva attenzione, e proponente l'approvazione dei conti, con un elogio per l'attività svolta dal Cassiere e dal Comitato di direzione.

I conti venivano poi approvati all'unanimità.

La trattanda riguardante le nomine di turno (tre membri del Comitato di direzione, fra cui il Presidente, due membri del Consiglio di sorveglianza) veniva evasa con l'unanime conferma per un ulteriore periodo dei membri proposti e con la sola nomina di un nuovo membro del Consiglio di Sorveglianza, nella persona del signor Dario Marioni, tecnico, di Bogno, che sostituisce il dimissionario signor Elvezio Campana di Colla.

Alle eventuali veniva ribadita l'opportunità di un'azione di propaganda per un aumento del numero dei soci e per l'affiliazione da parte di tutti gli enti pubblici della Valle.

Prima di chiudere la riunione, durata poco più di un'ora e svoltasi come sempre in modo sereno e familiare, il presidente del giorno signor Emilio Campana ringraziava nuovamente gli intervenuti, tra i quali alcune rappresentanti del gentil sesso. Il cassiere procedeva quindi al pagamento dell'interesse sulle quote sociali.

— ha costituito per Riva un vero boom edilizio. La concessione dei prestiti è stata fatta con larghezza, nella più assoluta sicurezza, senza inutile burocrazia, senza aggiungere nulla che potesse aumentare a freddo gli interessi pattuiti. Questo successo è stato reso possibile dalla fiducia che i soci hanno accordato in ogni momento alla Cassa.

Da ultimo il presidente ha ringraziato il cassiere signor Antonio Limoni in quanto «il successo della Cassa rurale di Riva San Vitale è un po' opera sua». Al rapporto del signor Malacrida, steso con l'abituale diligenza, è seguito quello del cassiere signor Limoni, che ha analizzato le cifre di bilancio.

A fine esercizio — ha esordito — i capitali affidati alla Cassa registravano la notevole cifra di due milioni circa. La somma di bilancio ha superato l'importante cifra di 2.059.000 e con l'utile di esercizio di fr. 6.700, le riserve a fine gestione raggiungevano un totale di fr. 25.407,22.

Il cassiere ha pure sottolineato come lo interesse sulle quote sociali da pagare ai soci sia stato fissato al tasso massimo del 5%.

Conformemente alle direttive emanate dalla direzione centrale di San Gallo e fatte proprie da tutte le Casse Rurali, i tassi debitori sono stati aumentati di un quarto, misura resa necessaria a seguito della particolare situazione del mercato monetario generale.

Grazie ai risparmi versati, oltre fr. 450 mila, la cassa ha potuto accogliere diverse domande inoltrate dai soci, effettuando così prestiti ipotecari di tutta sicurezza per 400 mila franchi circa e consolidando ulte-

riori capitali presso la cassa centrale per fr. 75 mila.

Il cassiere ha concluso invitando i soci ad intraprendere una attiva campagna di acquisizione di altri soci, per sviluppare sempre più un'istituzione che si è dimostrata tanto provvidenziale per tutto il paese.

A nome del Consiglio di Sorveglianza ha preso poi la parola l'on. Manfredo Ferrario.

Tutto si è svolto nel modo più regolare — ha esordito — così che controlli e revisione hanno potuto essere eseguiti in tempo utile conformemente alle prescrizioni legali.

I progressi registrati dalla Cassa — ha proseguito — nell'esercizio 1966 sono molto soddisfacenti ed hanno consolidato il suo bilancio. Ciò non solo per il rilevante volume di cifre e l'ingente aumento dei capitali affidati, ma anche per la buona qualità degli investimenti. Il numero dei soci ad esempio, ha raggiunto quota 85 con un movimento generale di fr. 4.520.339,37.

I prestiti ed i crediti sono stati concessi con la dovuta prudenza, mentre i debitori in generale fanno fronte regolarmente ai loro impegni.

Dopo i vari rapporti — tutti approvati all'unanimità — ha preso la parola il signor Pellandini che ha portato il plauso ed il saluto della direzione generale di San Gallo, auspicando che gli ottimi rapporti fin qui intercorsi tra la Centrale stessa e la Cassa di Riva San Vitale abbiano ad essere mantenuti anche in futuro. Il signor Pellandini non ha mancato di esporre a grandi linee le finalità e lo sviluppo del movimento raiffeisenista, impostosi nel nostro paese, grazie ai suoi principi di autentica solidarietà ed alla serietà di intenti e di metodi sempre fedelmente seguiti.

Il plauso della Federazione Cantonale è stato portato dall'on. avv. Emilio Induni, con parole di ammirazione e di caldo elogio.

Dopo aver messo in risalto gli eccezionali risultati raggiunti a Riva San Vitale, l'on. Induni ha espresso la sua fiducia in sempre maggior incremento e sviluppo delle Casse Rurali.

Nel risparmio da parte della nostra gente — ha proseguito l'oratore — vi sono le premesse per un ulteriore sviluppo economico della comunità, basato su criteri sani e adeguati alle varie situazioni ambientali.

A nome delle autorità comunali il sindaco on. Alfonso Vassalli ha espresso il più vivo ringraziamento ai dirigenti della Cassa Rurale di Riva San Vitale. E' questa una istituzione che torna di grande utilità — ha affermato — non solo al piccolo risparmiatore ma anche al Comune che in più occasioni ha potuto ottenere favorevoli finanziamenti per il vasto programma di opere straordinarie, deciso a suo tempo dal Municipio e ratificato dal Consiglio Comunale.

Da ultimo il signor Gottardo Vassalli ha ringraziato a nome dei soci e ha assicurato che tutti si sforzeranno di contribuire a diffondere i principi del raiffeisenismo, conquistando nuovi aderenti.

Un signorile rinfresco offerto dalla Cassa al Ristorante Cooperativa dei signori Porta ha chiuso in bellezza la serata.

Novaggio

Si è riunita giovedì 20 aprile, nella Sala Comunale, l'assemblea generale ordinaria della locale Cassa Rurale.

Alla presenza di una trentina dei sessantacinque soci che il nostro istituto bancario conta attualmente, il presidente del Comitato di direzione signor Alfredo Ryser dava inizio ai lavori porgendo innanzitutto ai presenti il più cordiale benvenuto. Continuava poi con un'ampia e chiara relazione nella quale poneva in evidenza i fattori dominanti della politica finanziaria attuale, le difficoltà che la Cassa Rurale incontra e, sottolineando che malgrado tutto la nostra istituzione continua a progredire, allargando sempre più il proprio raggio d'azione, esprimeva la più viva soddisfazione per i lusinghieri risultati raggiunti. Il presidente concludeva il suo rapporto ricordando ancora ai presenti gli scopi che la Cassa Rurale si prefigge e i vantaggi che essa offre alla nostra popolazione e rivolgendo a tutti un caldo invito a voler sempre collaborare affinché, anche in futuro, possano essere conseguiti brillanti e nuovi traguardi.

Ai soci veniva poi sottoposto il rapporto della cassiera, signora Irma Campana, alla quale andavano, da parte dei Consigli di Direzione e di Sorveglianza e da parte dei soci, i più vivi e sentiti ringraziamenti per il lavoro attento, diligente e preciso e per lo zelo che sempre ha dimostrato, ciò che ha contribuito in modo determinante al raggiungimento dell'attuale ottima situazione.

Con soddisfazione si prendeva poi atto che il movimento generale ha raggiunto nel corso del 1966 i fr. 1.796.615,31 con un notevole aumento rispetto all'anno precedente, mentre il bilancio ha raggiunto la cifra di 1.184.687,71.

Dopo la lettura del rapporto del Consiglio di Sorveglianza e dopo alcuni brevi interventi da parte dei soci, il presidente sig. Ryser ringraziava ancora una volta gli intervenuti per l'interesse dimostrato e dichiarava chiusa l'assemblea.

Cugnasco

Presenti 40 degli 88 soci che fanno parte della Cassa, si è svolta domenica 23 aprile scorso, nell'aula dell'ex-Scuola Maggiore di Cugnasco, l'annuale assemblea generale ordinaria.

Salutava gli intervenuti il Presidente della Cassa sig. mo. Celio Foiada. Passava poi a dar lettura della relazione presidenziale soffermandosi in particolare sulla necessità di intensificare maggiormente il senso del risparmio. A conclusione del suo ben elaborato rapporto ricordava brevemente i soci defunti e in particolare il mo. Angelo Barera, apprezzato membro del Consiglio di Sorveglianza dal 1960.

Seguiva quindi il rapporto del Cassiere sig. Diego Giulieri. Dopo aver posto in risalto gli ottimi risultati raggiunti dalla Cassa nel 14.mo esercizio di attività con una somma di bilancio di fr. 1.501.336,95,

un utile netto d'esercizio — dopo ammortamenti di fr. 900.— — di fr. 5.065,50 e un movimento generale di fr. 2.848.517,94, passava a commentare l'attuale situazione sul mercato dei capitali. Si soffermava specialmente sulle ragioni dell'attuale elevato costo del denaro indicandone uno dei motivi nelle difficoltà di consolidamento dei crediti di costruzione in ipoteche. Chiudeva il suo rapporto ringraziando i membri dei due Comitati di direzione e sorveglianza per il buon lavoro svolto nonché i soci per la fiducia testimoniata nei confronti della Cassa.

Il Presidente del Consiglio di sorveglianza sig. Paolino Pura dava poi lettura del proprio rapporto. Proponeva all'assemblea l'accettazione dei conti e il relativo scarico.

Dopo l'unanime approvazione dei conti, si passava alla trattanda nomine.

Scadevano infatti, nel Consiglio di direzione, i mandati dei sig.ri Celio Foiada, presidente, Olindo Dedini e Domenico Vosti, membri, i quali venivano all'unanimità confermati per un nuovo quadriennio. Nel Consiglio di sorveglianza, al posto del defunto Angelo Barera, veniva proposto e pure con voto unanime eletto il sig. Luigi Vosti di Gerra Piano.

Agli eventuali il Presidente aveva il piacere di informare i convenuti che la Cassa avrebbe organizzato nel corso dell'anno una gita sociale a Robieì per visitare gli impianti idroelettrici. La data veniva stabilita per il 23 luglio p.v.

Dopo altri brevi interventi dei soci ai quali davano ogni ragguaglio presidente e cassiere, il sig. Celio Foiada chiudeva l'assemblea invitando i soci al ristorante Centrale per l'abituale aperitivo.

Chiudendo questa breve cronaca, ci permettiamo di rivolgere un invito a quei soci che, senza giustificazione alcuna, non hanno ritenuto loro dovere intervenire all'assemblea. Vogliano essi in futuro dar prova di maggior sensibilità sociale e accogliere con senso di dovere la convocazione alla assemblea della Cassa.

Coldrerio

Mercoledì 3 maggio si è tenuta, nella Sala del Consiglio Comunale di Coldrerio, la assemblea generale ordinaria della locale Cassa Rurale Raiffeisen, alla presenza di numerosi soci e simpatizzanti (soci 76) che hanno seguito con vivo interesse lo svolgimento della manifestazione.

Aprè l'assemblea il vice-presidente, sig. Soldini Cherubino che sostituisce il presidente, sig. Galli Angelo, assente per ragioni di salute. Porge allo stesso gli auguri di pronta guarigione, auspicando che ritorni presto a dirigere il nostro istituto bancario.

Il vice-presidente annuncia pure con rammarico le dimissioni inoltrate dal nostro segretario di direzione, sig. Solcà Ernesto, anch'egli per malattia. Aggiunge che la nostra Cassa perde così un membro di indubbio valore e lo ha dimostrato durante i 12 anni di permanenza nel Comitato, svolgendo un esemplare e diligente lavoro.

Il sig. Soldini ringrazia, a nome dei comitati e di tutti i soci, il segretario uscente e augura un completo ristabilimento.

Dopo la nomina dei due scrutatori, si prosegue con la lettura del verbale dell'ultima assemblea da parte del sig. Solcà Angelo che funge da segretario.

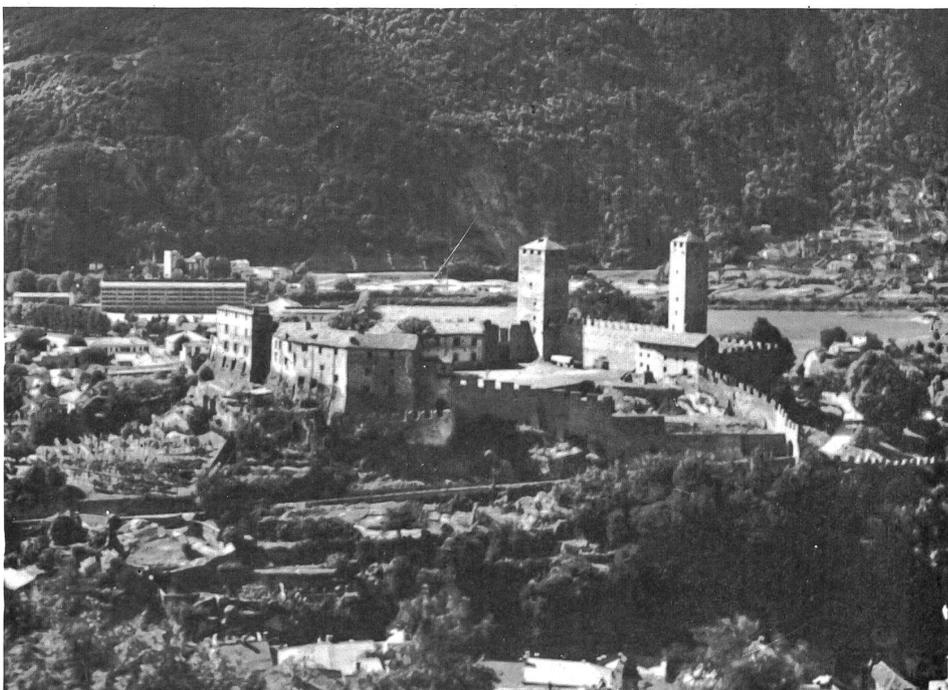
Il vice-presidente espone con chiarezza il suo rapporto soffermandosi principalmente su due problemi di attualità, cioè la svalutazione del denaro e l'aumento dei tassi d'interesse.

E' la volta del cassiere che espone dettagliatamente tutte le poste del movimento della Cassa, perdite e profitti e del bilancio dello scorso esercizio.

Il sig. Bernasconi si rallegra per il forte aumento della cifra di bilancio, salito nei confronti del precedente di circa 900.000.— Fr., portando così la Cassa di Coldrerio al 3. posto nella graduatoria fra le consorelle ticinesi e al 4. rango per numero di soci, aumentati di 28.

Non per questo, dice il cassiere, dobbiamo cullarci sugli allori, ma si deve nuovamente progredire, intensificare e aumentare con altri soci, altri depositanti per acconten-

Il Castello San Michele a Bellinzona e, sullo sfondo, la zona sud di Carasso. A sinistra, dietro la caserma, è visibile la proprietà della Fabbrica di birra.



tare i futuri richiedenti di mutui.

Il cassiere spiega inoltre i vantaggi del raiffeisenismo, la sicurezza degli investimenti e l'impiego di tutto riposo dei capitali depositati nei nostri istituti.

Conclude infine il suo rapporto ringraziando tutti i soci e dirigenti per la collaborazione e la fiducia dimostrata. Porge auguri di pronta guarigione al presidente, sig. Galli lontano forzatamente, per la prima volta, da questa bella manifestazione, da lui sempre diretta con rara perizia.

Ringrazia il segretario, sig. Ernesto Solcà, che dopo 12 anni di diligente e preciso lavoro in seno al Comitato di direzione è costretto a lasciare questa carica per ragioni di salute, esprimendogli la sua gratitudine.

Dopo il breve ma ottimo rapporto letto dal presidente della sorveglianza, sig. Elve-

zio Croci, il quale presenta il coscenzioso lavoro svolto dal cassiere e dal Comitato direttivo, si passa all'accettazione dei conti annuali.

Seguono le nomine statutarie: rieletti all'unanimità il presidente, sig. Galli Angelo e il sig. Federico Solcà, membro, uscenti. In sostituzione al sig. Ernesto Solcà viene eletto a pieni voti il sig. Angelo Cedraschi. Al neo-eletto porgiamo il benvenuto in seno al Comitato.

Vengono pure rieletti con voto unanime il presidente della Sorveglianza, sig. Croci Elvezio e il cassiere sig. Bernasconi Edo.

A completa soddisfazione di tutti i presenti si conclude la proficua e interessante serata raiffeisenista, con l'estrazione di alcuni premi a sorte e con la degustazione di un rinfresco, offerti dalla Cassa locale.

e. b.

Pazzallo: sottolineato il decennio

In un'atmosfera di viva cordialità si è tenuta venerdì 12 maggio 1967 al grotto S. Salvatore in Pazzallo l'assemblea generale dei soci della nostra Cassa Rurale.

Con un numero veramente ragguardevole di soci e di simpatizzanti si è festeggiato per l'occasione il decimo anno di fondazione della Cassa stessa.

La riunione è stata aperta dal presidente, signor Molina Silvio, il quale porgeva parole di ringraziamento ai soci presenti e al rappresentante della Federazione ticinese delle casse rurali, signor Delucchi Amelino di Arogno.

Dopo la nomina degli scrutatori e la lettura del verbale dell'ultima assemblea si passava alle relazioni del Comitato di Direzione e del cassiere.

Il presidente della Cassa nel suo rapporto, dopo un accenno all'attuale mercato monetario, si soffermava sulla necessità del risparmio, sulla bontà dei principi del sistema Raiffeisen e quindi sulla fiducia che i cittadini del Comune devono accordare alla nostra Cassa.

Il cassiere, a sua volta, constatava come da noi ancora non si apprezza abbastanza la banca del villaggio. Egli faceva osservare come oggi più che mai, dopo certi dissesti finanziari, sia necessario affidare i propri risparmi alla Cassa rurale. Esaminava quindi brevemente i conti del decorso anno 1966 facendo un raffronto con quelli del lontano 1957, anno di fondazione della Cassa. Il progresso realizzato non è apparso quello sperato, ma è evidente e positivo. Lanciava quindi un appello per una più intensa collaborazione da parte di tutti i cittadini, assicurando da parte dei dirigenti un sempre maggior impegno a favorire i soci e a dirigere la cassa verso migliori sorti.

Ringraziava quindi il signor Delucchi per il generoso dono offerto ed esprimeva vivi ringraziamenti all'Unione di San Gallo — in particolare al signor Pellandini — per il continuo e benevolo appoggio fornitoci in ogni occasione.

Il signor Probst Vittorio dava quindi lettura del rapporto del Consiglio di vigi-

lanza che rendeva edotti i soci della buona gestione della Cassa e del proficuo controllo esercitato sulla stessa. Egli concludeva col chiedere ai presenti l'approvazione dei conti dell'anno 1966. Questi venivano approvati all'unanimità dei presenti. Nessuna proposta alle nomine statutarie, per cui i due comitati rimanevano invariati. Presidente del Comitato di Direzione il signor Molina Silvio, vice-presidente il signor Pagnamenta Sergio, segretario il signor Kiefer Augusto, cassiere il signor Canonica Giovanni.

Presidente del Consiglio di sorveglianza il signor Probst Vittorio, membri i signori Martelletti Eligio e Personini Francesco.

Agli eventuali prendeva la parola il signor Delucchi, applaudito ed ascoltato. Egli si diceva felice di trovarsi in mezzo a noi compiacendosi dei progressi realizzati dalla nostra Cassa. Incoraggiava i dirigenti a perseverare nella loro opera e dava alcuni saggi consigli sul modo di sviluppare ancor più la nostra attività. Parlava quindi dello sviluppo imponente delle casse rurali nella Svizzera e nel Ticino e terminava con l'augurio vivo e sincero di ulteriori mete e allori per la nostra Cassa.

Chiusa la parte ufficiale si passava al pagamento dell'interesse delle quote sociali e quindi alla bicchierata-brindisi per il decennio di fondazione. Aveva così termine la bella e lieta serata che certamente ha lasciato in tutti i presenti un buon seme per l'avvenire.

G. C.

Lavertezzo

Nell'aula scolastica di Lavertezzo-Piano gentilmente concessa, ha avuto luogo lo scorso 16 aprile l'annuale assemblea generale ordinaria alla presenza di 38 soci dei 70 effettivi.

Aprè e dirige l'assemblea il presidente della Direzione Foiaida Egildo che intrattiene i presenti dando lettura del rapporto del

Comitato di direzione sull'andamento generale. Saluta i nuovi soci e ricorda gli scomparsi. Ringrazia poi i colleghi, il cassiere, i soci e clienti della Cassa per la loro fattiva collaborazione.

E' la volta del Cassiere che svolge il suo rapporto commentando le diverse cifre secondo la loro importanza. Pur non essendo così brillanti come lo scorso anno, si nota tuttavia un sensibile consolidamento del bilancio (fr. 792.275). Infatti la grande maggioranza dei capitali affidatici (franchi 744.593) è investita in prestiti ipotecari di assoluta sicurezza (fr. 612.040).

Il presidente della Sorveglianza Molinari Quinto dà scarico all'assemblea del controllo eseguito dagli organi di revisione proponendo l'approvazione dei conti del 6. esercizio, il che avviene all'unanimità.

Per le nomine statutarie i due membri della Direzione Bacciarini Pio e Gaggetta Augusto, nonché il segretario della Sorveglianza Scamara Elio il cui mandato era scaduto, sono rieletti all'unanimità.

Alle eventuali i 2/3 dei presenti si pronunciano perché sia organizzata una passeggiata sociale con meta la stupenda zona del Vallese. Si procede quindi al pagamento dell'interesse sulle quote sociali, dopo di che il presidente chiude l'assemblea ringraziando gli intervenuti e invitandoli ad un rinfresco nel vicino Grotto Montedate.

Chiudendo queste note ci sia permesso invitare i soci, specialmente coloro che alla Cassa hanno ricevuto e ricevono tangibili benefici, a voler essere maggiormente sensibili all'invito a presenziare a questa nostra rassegna annuale.

L'angolo del Giurista

Domande e risposte

D. Il mio fondo è gravato da un diritto di passo pedonale a favore di un fondo vicino. Si tratta di un passo esistente da anni e anni e che io evidentemente non contesto. Ora il vicino ha fabbricato una casa a più appartamenti e pretende di passare con autoveicoli. Cosa devo fare?

R. In primo luogo occorre esaminare se si tratta di passo necessario o meno. Se tale non è il caso Ella non ha che da opporsi al passaggio di veicoli o roba del genere. Se invece si tratta di un passo necessario Ella ha il diritto di essere equamente indennizzata per l'aggravamento della servitù. Potrà, logicamente, concedere il passo anche altrove sempre che ciò sia meno pregiudizievole ai di Lei interessi.

Avv. Emilio Induni